

egli non temeva il fanatismo di Roma, non era forse a temersi quello che ancora dominava in una parte de' suoi stati? Il papa era fermo, perchè era mal circondato, ma non era forse possibile di fargli mutare divisamento? Non potea forse l'imperatore giungere al suo scopo con minore spesa? non si dovea forse riservare i rimedii violenti pei soli mali affatto ineurabili? ec. (1) ».

Lo spirito d'innovazione che signoreggiava Gidseppe agitò tutta Italia. Leopoldo, suo fratello, granduca di Toscana, di concerto con Scipione Ricci vescovo di Pistoja, tentò riformare ne' suoi stati ciò ch'ei chiamava *abusi ecclesiastici*. I suoi tentativi cominciarono nel 1775, e di giorno in giorno si afforzarono. Nel 1778 egli riprodusse antiche pretese della sua corona sul ducato d'Urbino, di cui godeva il papa dal secolo 16.<sup>o</sup> in poi, e v' introdusse le riforme che avea già operato in Toscana. Nel 1781 il vescovo di Pistoja prese saggie misure contra i dominicani di Prato, convinti di disordini non leggieri, e mandò lettera pastorale contra la *diozione al sacro cuor di Gesù*, in quanto essa era intesa carnalmente. Nel luglio dell'anno stesso il papa diresse al prelato assai vivi rimproveri, ma ritornato a migliori sentimenti e più illuminato sullo stato degli affari, il saggio pontefice gli scrisse il 29 settembre in guisa di penetrarlo d'ammirazione e sensibilità. Leopoldo non si piegò per altro a tanta condiscendenza per parte di Pio VI; e inviò una dietro l'altra alla corte di Roma due memorie piene di minacce di trasporto, che sarebbero state seguite dagli avvenimenti i più tristi, se il cardinale Corsini con saggia politica non avesse stornata la procella sul punto di scoppiare, inducendo il papa ad acconsentire nel corso del 1782 alla soppressione di diecisette conventi nel Senese. Leopoldo approvò il sinodo di Pistoja tenutosi nel 1786, e volea farlo approvare da un'assemblea di vescovi da lui convocati l'anno dopo in Firenze, ma la resistenza scontrata nella più parte di que' prelati, il malcontentamento di Pio VI, i suoi reclami assai male ascoltati, e più forse an-

(1) *Memorie storiche e filosofiche su Pio VI*, T. I. p. 333. Questa storia, benché parziale, può esser utile a correggere gli errori scappati alla maggior parte dei biografi del sovrano pontefice.